Settimanale
30-08-2025
Pagina 1+6
Foglio 1 / 2

Sellerio

tuttolibri

www.ecostampa.it

SERGIO ATZENI

Passavamo sulla terra leggeri

Ritorno sull'isola con i danzatori sghembi delle stelle



Sergio Atzeni
"Passavamo sulla terra leggeri"
Sellerio
pp. 272, € 14
A cura di Marcello Fois

DARIO VOLTOLINI

Rileggerò *Passavamo sulla terra leggeri* di Sergio Atzeni, di cui ricorre quest'anno il trentennale della morte. Il libro uscì per Mondadori, postumo, nel 1996 e per quanto si sa Sergio lo scrisse quando abitava a Torino, la mia città. Il mio acuto rimpianto è non aver conosciuto questo straordinario scrittore di persona. Quel suo libro mi appassionò al punto che un giorno venne in città per tenere una conferenza il grande Mario Vargas Llosa e io mi presentai a lui con due libri: il suo *Conversazione nella Cattedrale* per farmelo firmare e *Passavamo sulla terra leggeri* di Sergio per regalarglielo.

L'epopea del popolo sardo narrata nel libro è una meraviglia di scrittura, emozione, visione e sapienza narrativa. La domanda che avrei prima o poi trovato il modo di porre a Sergio se il mare non ce lo avesse rapito sarebbe stata: «Come hai fatto a mescolare il registro epico a quello umoristico?».

In questo libro bellissimo c'è un narratore che per la prima volta trascrive una storia che è stata sempre tramandata per via orale e che racconta il popolo sardo dalle origini remotissime fino al 1409, anno della conquista aragonese che pose fine all'indipendenza dell'isola. I narratori orali che si sono passati il testimone del racconto sono chiamati "i custodi del tempo" e Atzeni mettendo per iscritto le loro parole, giunte fino a lui dalla voce dell'ultimo cantore, Antonio Setzu, entra di diritto nella catena dei custodi e anzi, grazie alla scrittura, permette a noi tutti di partecipare a una tale preziosa custodia. Si vede anche in ciò cosa potesse pensare Sergio della letteratura, vale a dire un tanto immenso quanto contemporaneamente minuscolo, poiché finito, dispositivo per la custodia del tempo, che invece è infinito.

L'etimologia che Atzeni ci regala per la parola "sardo", cioè S'ard, indica i "danzatori e lettori delle stelle" e quella dei personaggi fantastici che popolano queste pagine è effettivamente una continua danza dai significati arcaici, sghembi, quotidiani, eroici e umili. Non ho idea, e sono pertanto molto curioso, di quale effetto avrà su di me la sua rilettura. Nella memoria conservo vivide immagini, ma fatalmente l'oblio si è in tutti questi anni portato via una quantità di particolari e di intere zone del testo.

Naturalmente Atzeni va ricordato per tutta la sua produzione, dall'*Apologo del giudice bandito* (1986) fino a *Bellas mariposas* (1996), passando per *Il figlio di Bakunin* (1991) e *Il quinto passo è l'addio* (1995), ma è con *Passavamo sulla terra leggeri* che mi è capitato di entrare nel mondo della scrittura di Sergio e mi va di ritornarci per la stessa porta.

\Fortunatamente questo libro non è mai scomparso del tutto dalle librerie grazie alle edizioni successive alla prima di Mondadori, una di *Il Maestrale* (1997) e due di *Ilisso* (2000 e 2003), e ora abbiamo l'ultima grazie a Sellerio (2023), quella che rileggerò e che contiene una nota dello scrittore Marcello Fois.

Sergio è stato uno scrittore di grande personalità e viene comunemente annoverato fra gli "incasellabili", cioè fra quegli autori e quelle autrici talmente portatori di una loro peculiare voce, o visione, o stile, da non poter essere classificati insieme ad altri in una cerchia comune. Tuttavia, e proprio ricordando Sergio, emerge come nella paradossale classe degli inclassificabili si siano presentati negli anni moltissimi degli autori più qualitativi della nostra letteratura e continuino a farlo. La nostra è una letteratura composta massicciamente da singolarità inclassificabili (e da molte che invece sono classificabili, questo va sempre detto) ed è per una tale varietà, originalità e differenza di scritture che la nostra produzione letteraria brilla maggiormente. Per restare sull'isola e in un tempo passato voglio ad esempio ricordare qui Maurizio Salabelle, così lontano da Atzeni eppure parimenti dello stesso livello qualitativo. Entrambi ci hanno lasciato molto presto e sono certo che oggi continuerebbero a dare il loro contributo preziosissimo alle nostre singolari, inclassificabili eccellenze.

Sono quindi passati circa trent'anni e ora me lo rileggo, il caro libro, e valga come una di quelle coincidenze, che se poi vai a vedere non sono affatto tali, il suo inizio suona così: «Non sapevo nulla della vita. Antonio Setzu raccontò la storia e quel che seppi era troppo. Dimenticai per trentaquattro anni. Ora ricordo, parola per parola». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

tuttolibri

www.ecostampa.it

Un romanzo amato resta sempre lo stesso a ogni lettura, anche in periodi diversi della nostra vita? I libri cambiano con noi?

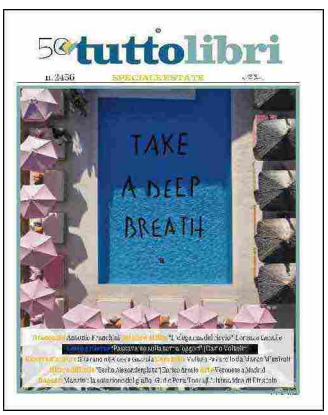
Ho regalato l'epopea del popolo sardo a Mario Vargas Llosa

La nostra produzione letteraria brilla di voci inclassificabili come quella di Sergio



L'autore

Sergio Atzeni, nato nel 1952 in provincia di Cagliari, è morto nell'isola di San Pietro a sud della Sardegna nel 1995.
Ha scritto "Apologo del giudice bandito" (1986), "Il figlio di Bakunin" (1991), "Bellas mariposas" (1996), "Passavamo sulla terra leggeri" (1996), "Raccontar fole" (1999), "Gli anni della grande peste" (2003), tutti in libreria per Sellerio, e inoltre "Il quinto passo è l'addio"





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE